



**Comitato europeo
delle regioni**

COTER VII-013

151^a sessione plenaria, 10-12 ottobre 2022

PARERE

Verso una strategia macroregionale per il Mediterraneo

IL COMITATO EUROPEO DELLE REGIONI

- sottolinea che il riscaldamento della regione mediterranea procede a una velocità del 20 % superiore rispetto alla media mondiale; rimarca che gli effetti dei cambiamenti climatici sono già molto visibili nel susseguirsi di eventi naturali estremi o di periodi di penuria idrica, con ripercussioni sulla sicurezza alimentare;
- chiede, come prima misura, sforzi per concentrarsi sulle sfide cruciali – cambiamenti climatici, trasformazione digitale, crisi ambientale e umanitaria nonché la necessaria transizione verde;
- sottolinea che è necessario che i territori mediterranei dispongano infine di uno strumento operativo che consenta loro di elaborare e mettere in atto un piano d'azione concreto e progetti congiunti, in risposta alle priorità comuni individuate in iniziative esistenti quali l'UpM, l'ARLEM, ecc.;
- sottolinea che la strategia di integrazione macroregionale deve arrivare in modo incrementale a coprire i tre sottobacini mediterranei (occidentale, orientale e adriatico-ionico) e prestare particolare attenzione ai territori insulari;
- ritiene che una simile strategia debba basarsi su un sistema di governance multilivello solido e rappresentativo che coinvolga gli enti locali e regionali, nonché le rispettive associazioni ed euroregioni;
- fa notare che, per sostenere i progetti per il Mediterraneo, è possibile mobilitare una grande quantità di finanziamenti (NDICI, programmi di cooperazione territoriale europea, Orizzonte Europa, LIFE o Erasmus aperti anche a paesi terzi);
- propone che, nel breve termine, la Commissione europea appoggi la nascita nel 2024 di un progetto pilota per un "inquinamento marino zero nel Mediterraneo", mettendo così alla prova i principi fondamentali di una strategia macroregionale per il Mediterraneo in relazione a un obiettivo concreto;
- invita il Consiglio europeo a sottoporre la questione alla Commissione europea nel 2022, affinché questa elabori una strategia macroregionale per il Mediterraneo ai fini della sua approvazione durante la presidenza spagnola nel 2023.

Relatore

Nikola Dobroslavić (HR/PPE)

Parere del Comitato europeo delle regioni Verso una strategia macroregionale per il Mediterraneo

I. RACCOMANDAZIONI POLITICHE

IL COMITATO EUROPEO DELLE REGIONI

Contributo delle strategie macroregionali alla coesione territoriale, alla democrazia locale e alla cooperazione alle frontiere esterne

1. ritiene che le macroregioni svolgano un ruolo fondamentale ai fini del rafforzamento della coesione economica, sociale e territoriale dell'Unione europea e dei paesi a essa più vicini permettendo alle zone transfrontaliere di affrontare collettivamente sfide specifiche e condivise attraverso lo scambio, la cooperazione e la messa in atto;
2. sottolinea che tale approccio consente una maggiore coerenza e complementarità tra politiche, azioni e programmi di finanziamento attuati da livelli di amministrazione diversi in una determinata area geografica. In tal modo, ossia promuovendo la governance multilivello, le macroregioni contribuiscono ad accrescere l'efficacia e l'impatto delle politiche;
3. ricorda che le strategie macroregionali si basano sul principio della molteplicità dei livelli di governo e che le regioni dell'Unione e dei paesi terzi devono svolgere un ruolo chiave nello sviluppo, l'elaborazione e la definizione degli obiettivi comuni di tali strategie, unitamente agli Stati membri dell'UE e ad altri paesi interessati;
4. osserva che l'area mediterranea comprende svariati paesi terzi, nonché paesi candidati e potenziali candidati; sottolinea l'importanza delle macroregioni per il rafforzamento della cooperazione attraverso i confini dell'UE; e rimarca che tale collaborazione è necessaria al fine di affrontare le sfide comuni e di coinvolgere anche paesi terzi in una cooperazione più approfondita e rafforzata con l'Unione;
5. richiama la risoluzione del Parlamento europeo, adottata il 3 luglio 2012, dal titolo *Evoluzione delle strategie macroregionali dell'UE: pratiche attuali e prospettive future, in particolare nel Mediterraneo*¹;
6. ricorda la relazione dell'Assemblea regionale e locale euromediterranea (ARLEM) dal titolo *Strategia di coesione nel Mediterraneo* (2014), che delinea le premesse per una riflessione su un quadro di governance macroregionale per il Mediterraneo basato sui principi della governance multilivello e di un assetto progressivo e a geometria variabile;

¹ P7_TA (2012) 0269.

7. ricorda inoltre che il Consiglio dell'Unione europea² ha indicato di essere disponibile a considerare iniziative congiunte con l'obiettivo di mettere in atto nuove strategie macroregionali.

Una macroregione mediterranea: uno strumento cruciale per affrontare le sfide nella regione del Mediterraneo

8. sottolinea le risorse uniche della regione mediterranea, che, con i suoi 46 000 km di coste e i suoi 22 paesi rivieraschi, ospita oltre 500 milioni di persone, concentra 1/3 della sua popolazione nelle zone costiere e offre circa 150 milioni di posti di lavoro direttamente legati al Mar Mediterraneo;
9. sottolinea l'importanza ambientale del Mar Mediterraneo, che, pur rappresentando solo l'1 % degli oceani del mondo, contribuisce con il 20 % alla produzione marina mondiale³. Inoltre, con il 28 % delle specie endemiche, il 7,5 % della fauna selvatica e il 18 % della flora marina mondiale, esso costituisce una delle maggiori riserve di biodiversità marina e costiera;
10. sottolinea il potenziale del bacino mediterraneo, che è un'area geografica coerente le cui popolazioni condividono un patrimonio storico e culturale comune, derivante da una lunga tradizione di collaborazione e scambio di idee, merci e persone fra le sue tre coste;
11. riconosce che il bacino mediterraneo si trova a far fronte a sfide in materia di governance, ricadute socioeconomiche, questioni umanitarie, clima, sicurezza e ambiente che richiedono un'azione comune;
12. sottolinea che – come segnalato nella prima relazione di valutazione del Mediterraneo sui cambiamenti climatici e ambientali nella regione, pubblicata dalla rete MedECC – tutte le sottoregioni del bacino del Mediterraneo risentono dei recenti cambiamenti antropogenici nell'ambiente, e tra i fattori principali di cambiamento figurano il clima, la crescita demografica, l'inquinamento, le pratiche non sostenibili di uso del suolo e del mare e il diffondersi di specie non indigene. Nella maggior parte delle zone risultano colpiti sia gli ecosistemi che i mezzi di sussistenza umani⁴;
13. sottolinea che, se proseguirà al ritmo attuale, nell'area mediterranea il riscaldamento globale raggiungerà 2,2 gradi entro il 2040, mentre il riscaldamento nella regione procede a un velocità del 20 % superiore rispetto alla media mondiale; rimarca che gli effetti dei cambiamenti climatici sono già molto visibili nel susseguirsi di eventi naturali estremi, e che pertanto le società mediterranee (dove già si concentra il 50 % della popolazione mondiale in condizioni di penuria idrica, con conseguenze per la loro sicurezza alimentare, e in cui, inoltre, sono a rischio 49 dei

² 13424/20, Conclusioni del Consiglio sull'attuazione delle strategie macroregionali dell'UE, 2 dicembre 2020.

³ Randone et al., *Reviving the Economy of the Mediterranean Sea: Actions for a Sustainable Future*, WWF Mediterranean Initiative (Rilanciare il Mar Mediterraneo: azioni per un futuro sostenibile, Iniziativa mediterranea del WWF), 2017.

⁴ MedECC, *Climate and Environmental Change in the Mediterranean Basin - Current Situation and Risks for the Future* (Cambiamenti climatici e ambientali nel bacino del Mediterraneo - Situazione attuale e rischi per il futuro), Prima relazione di valutazione del Mediterraneo (a cura di W. Cramer, J. Guiot e K. Marini), Unione per il Mediterraneo, Piano blu, UNEP/MAP, Marsiglia, 2020.

loro 51 siti culturali UNESCO) sono quelle maggiormente colpite dai cambiamenti climatici. Gran parte degli effetti dei cambiamenti climatici è a sua volta amplificata da altre sfide ambientali, come l'eccessivo aumento dell'urbanizzazione, lo sfruttamento agricolo e quello delle risorse ittiche, i flussi turistici, il degrado del suolo, la desertificazione e l'inquinamento (dell'aria, della terra, delle acque dolci e marine);

14. sottolinea, come già evidenziato nel parere sul tema *Verso un uso sostenibile delle risorse naturali nel contesto insulare mediterraneo*, l'elevatissima vulnerabilità ambientale delle isole del Mediterraneo nel contesto del riscaldamento globale, che ha già conseguenze economiche (per i settori della pesca, del turismo ecc.) e sociali (emigrazione ecc.), e raccomanda di sviluppare, per questo tipo di territori, un approccio specifico all'impatto dei cambiamenti climatici a livello macroregionale, che tenga conto delle esigenze specifiche degli arcipelaghi e delle isole sparse e stimoli una più stretta cooperazione tra questi territori, gli Stati membri e l'Unione europea nell'affrontare con decisione le sfide ambientali e promuovere lo sviluppo sostenibile;
15. sottolinea che, malgrado le ovvie caratteristiche comuni, l'area mediterranea è caratterizzata da grandi disparità nei livelli di sviluppo, e osserva che tali disparità, comprese le carenze in materia di capacità istituzionali, interconnessioni infrastrutturali e rapporti commerciali, incidono sulla stabilità, la prosperità e la sicurezza delle società mediterranee;
16. ritiene che la crisi della COVID-19 richiami l'attenzione sull'urgente necessità di adottare un approccio coordinato e di accrescere in misura significativa la resilienza comune alle epidemie, agli shock economici e ai cambiamenti climatici;
17. sostiene che la macroregione mediterranea può essere anche uno strumento per coordinare la gestione dei flussi migratori, la cui pressione grava soprattutto sugli enti locali e regionali situati alle frontiere esterne dell'UE;
18. ricorda che, di fronte all'attacco russo ai danni dell'Ucraina, la regione del Mediterraneo ha un ruolo chiave da svolgere per attenuare gli effetti della guerra e accogliere le popolazioni in fuga, proseguendo nel contempo i suoi sforzi volti a garantire passi avanti nella costruzione della pace in tutti i suoi territori rivieraschi;
19. alla luce di tali sfide, afferma la necessità di riunire le tre coste in modo più integrato, al fine di rinsaldare la coesione, aumentare il peso della regione a livello europeo e mondiale e il suo potenziale di innovazione e contribuire al benessere del genere umano e alla preservazione dell'ambiente;
20. riconosce in tale processo il ruolo essenziale degli enti locali e regionali, che sono fortemente mobilitati tramite iniziative e reti come l'Unione per il Mediterraneo (UpM), l'ARLEM e l'Alleanza per la Cooperazione nel Mediterraneo (MedCoopAlliance), nonché la commissione intermediterranea della Conferenza delle regioni periferiche marittime d'Europa (CRPM);

21. sottolinea che tutte le sfide che l'area mediterranea si trova ad affrontare (cambiamenti climatici, erosione, desertificazione, inquinamento da materie plastiche, migrazioni, turismo eccessivo ecc.) sono concentrate negli arcipelaghi e nelle isole sparse, che rappresentano perciò territori pilota ideali per l'attuazione di politiche integrate di sviluppo sostenibile nel Mediterraneo; esorta quindi la Commissione europea a portare avanti una strategia per le isole adattata in funzione del bacino considerato;
22. concorda con la Commissione europea sull'opportunità che gli obiettivi del Green Deal europeo si riflettano in una stretta cooperazione con i paesi vicini che devono affrontare le stesse sfide climatiche e ambientali;
23. sottolinea che gli enti locali e regionali sulle tre coste, che svolgono un ruolo di primo piano nel contrastare gli effetti dei cambiamenti climatici, hanno chiesto un "Green Deal per il Mediterraneo"⁵;
24. riconosce il ruolo chiave che gli enti locali svolgono (o devono svolgere) in quanto alleati delle regioni e dei paesi nell'attuazione delle agende globali e regionali;
25. sottolinea inoltre che una strategia macroregionale, che promuova il rafforzamento del dialogo politico, è essenziale per l'attuazione della nuova agenda per il Mediterraneo, come illustrato nella comunicazione della Commissione europea, del febbraio 2021, dal titolo *Partenariato rinnovato con il vicinato meridionale*⁶.

Verso una strategia integrata per l'intero bacino mediterraneo

26. accoglie con favore i risultati positivi e la maggiore cooperazione resi possibili dall'impegno dei portatori di interessi della regione del Mediterraneo, e in particolare degli enti locali e regionali, e chiede a questi portatori di interessi, e in particolare ai suddetti enti, di accrescere tale cooperazione al fine di preparare il terreno per la creazione di una strategia macroregionale nel Mediterraneo;
27. plaude ai grandi progressi compiuti verso l'integrazione nella regione del Mediterraneo attraverso la strategia macroregionale per la regione adriatico-ionica (Eusair) e la strategia del bacino marittimo WestMED;
28. esorta la Commissione europea a proseguire con urgenza i lavori tesi a portare avanti l'iniziativa WestMED dotandola non solo di risorse e di una struttura solida, ma anche di una strategia di consolidamento a lungo termine che faciliti l'integrazione macroregionale nel Mediterraneo occidentale;

⁵ [Riunione plenaria dell'Assemblea regionale e locale euromediterranea \(ARLEM\) del 23 gennaio 2020.](#)

⁶ JOIN(2021) 2 final. Cfr. anche il parere del CdR [Partenariato rinnovato con il vicinato meridionale. Una nuova agenda per il Mediterraneo](#), luglio 2021.

29. sottolinea che le iniziative e i programmi di cooperazione, nonché i principali attori ai diversi livelli della governance multilivello già esistenti devono essere coordinati meglio, onde evitare di diluirne gli sforzi e indebolirne gli effetti; e che pertanto è necessario che i territori mediterranei dispongano infine di uno strumento operativo che consenta loro di elaborare e mettere in atto una strategia integrata, un piano d'azione concreto e progetti congiunti, in risposta alle priorità comuni individuate nei quadri istituzionali di cooperazione esistenti quali l'UpM, l'ARLEM ed in iniziative come la MedCoopAlliance o Bluemed;
30. ritiene che la strategia macroregionale per il Mediterraneo affronterà tali sfide non sostituendo le strategie esistenti, ma integrandone le azioni. Così facendo, ne massimizzerà gli effetti e metterà a punto risposte a sfide comuni (come quelle derivanti dalla lotta ai cambiamenti climatici e dalla transizione digitale), trasformandole in grandi opportunità per lo sviluppo sostenibile e contribuendo in tal modo a una transizione verde giusta e inclusiva che faccia leva su opportunità condivise e presti particolare attenzione alla dimensione umana e alle opportunità per i giovani, sbloccando così il potenziale economico della regione a vantaggio dei cittadini;
31. sottolinea che una strategia macroregionale, per fornire soluzioni adeguate a sfide condivise, deve necessariamente essere concepita a livello del bacino mediterraneo e coprire i suoi tre sottobacini, vale a dire quello occidentale, quello orientale e quello adriatico-ionico. Essa deve pertanto essere aperta a tutti fin dal principio e mirare, come fine ultimo, a coinvolgere l'intero bacino mediterraneo con le sue tre coste;
32. chiede che la strategia macroregionale per il Mediterraneo dedichi, come qualsiasi strategia macroregionale marittima, una particolare attenzione ai territori insulari, conformemente all'articolo 174 del Trattato sul funzionamento dell'UE, e che si tenga realmente conto delle caratteristiche specifiche e delle vulnerabilità di tali territori istituendo un partenariato più forte, con azioni concrete e coordinate tra le autorità dei territori stessi, gli Stati membri e l'Unione europea;
33. sottolinea che tale integrazione regionale dovrebbe procedere in modo incrementale, sulla base di un approccio volontario da parte delle autorità nazionali, regionali e locali dell'area mediterranea, alla luce delle sfide poste da talune situazioni di instabilità dal punto di vista politico, diplomatico e della sicurezza.

Principi fondamentali della governance multilivello a livello del Mediterraneo

34. suggerisce che la governance di una futura strategia macroregionale per il Mediterraneo dovrebbe riflettere appieno il principio della governance multilivello, coinvolgendo autorità europee, nazionali, regionali e locali, nonché le rispettive associazioni ed euroregioni;
35. ritiene che, per poter funzionare, una strategia macroregionale per il Mediterraneo debba basarsi su un regime di governance solido e rappresentativo dotato di: i) un'assemblea generale a livello politico che coinvolga autorità europee, nazionali e regionali, ii) un consiglio esecutivo che riunisca un membro (espresso dal livello regionale o nazionale) del coordinamento nazionale di ciascuno dei paesi rappresentati nella strategia e promuova il coinvolgimento degli enti locali e regionali nel processo decisionale, nonché delle reti di enti locali e regionali, delle rispettive

associazioni ed euroregioni in qualità di osservatrici e iii) gruppi d'azione tematici incaricati di elaborare e attuare progetti di cooperazione concreti, che mobilitino gli attori socioeconomici, sia pubblici che privati, il mondo accademico e la società civile;

36. propone, traendo ispirazione dalla buona pratica dell'iniziativa WestMED, di istituire una co-presidenza a rotazione annuale che sia detenuta in coppia da uno Stato membro dell'UE e un paese partner e che agisca con la collaborazione e lo stretto sostegno di organizzazioni rappresentative di enti locali e regionali. Tale presidenza dovrebbe operare tenendo conto del lavoro compiuto dai paesi detentori delle presidenze precedente, di turno e successiva nonché mantenendo un equilibrio tra l'UE e i paesi partner rappresentati nella strategia; e anche il sostegno alla presidenza da parte di organizzazioni rappresentative di enti locali e regionali dovrebbe seguire lo stesso principio di rotazione. Queste dinamiche sono essenziali per garantire che i diversi organi di governance della strategia macroregionale siano presi in considerazione e collegati fra loro per imprimere un orientamento strategico all'azione della macroregione attraverso programmi di lavoro annuali. La strategia dovrebbe essere coordinata e sostenuta da una segreteria tecnica (denominata segreteria della strategia macroregionale per il Mediterraneo - MRSS);
37. propone, per garantire la compatibilità con le iniziative esistenti, di coinvolgere nell'attuazione della strategia i rappresentanti delle istituzioni, degli organi e delle iniziative principali a livello euromediterraneo e internazionale, come l'UpM, l'ARLEM e la MedCoopAlliance, nonché i rappresentanti di Eusair e WestMED; anche i GECT offrono utili prospettive, in quanto "laboratori" della governance multilivello, a sostegno degli obiettivi della nuova agenda per il Mediterraneo.

Una strategia macroregionale incentrata sulle sfide prioritarie

38. ritiene che una strategia macroregionale per il Mediterraneo dovrebbe concentrarsi su un numero limitato di sfide condivise, da affrontare gradualmente nel corso del tempo, e sottolinea che la trasformazione verde e quella digitale pongono sfide cruciali, che andrebbero affrontate in via prioritaria;
39. chiede, come prima misura, sforzi per concentrarsi sulle sfide cruciali – cambiamenti climatici, trasformazione digitale, crisi ambientale e umanitaria, nonché la necessaria transizione verde; e osserva che le seguenti priorità richiedono con urgenza un'azione coordinata a livello di bacino del Mediterraneo: il futuro degli arcipelaghi e delle isole sparse, delle zone costiere e delle zone urbane, l'inquinamento marino (specie quello dovuto alle microplastiche e alle acque reflue), la conservazione della biodiversità, l'agroecologia, l'economia circolare, la gestione e la prevenzione dei rischi naturali, la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra e l'adattamento ai cambiamenti climatici, nonché una risposta alla crisi umanitaria che assicuri la protezione dei diritti umani fondamentali;

40. propone che, nel breve termine, la Commissione europea appoggi, attraverso Interreg Euro-Med o altri programmi esistenti pertinenti (le strategie macroregionali rispondono infatti alla regola dei "tre no": no a nuova legislazione, no a nuovi finanziamenti e no a nuove istituzioni), la nascita nel 2024 di un progetto pilota per un "inquinamento marino zero nel Mediterraneo", fornendo inoltre un contributo tematico alla missione Oceani dell'UE⁷. Impegnando in un lavoro congiunto i paesi e i territori desiderosi di dar vita a una strategia macroregionale per il Mediterraneo, si metterebbero così alla prova i principi fondamentali della strategia in relazione a un obiettivo concreto;
41. osserva che in seguito si potrebbero ampliare gli sforzi estendendoli alle seguenti sfide, in collegamento con la nuova agenda per il Mediterraneo:
- (a) la promozione di uno sviluppo economico equilibrato e sostenibile, tramite progetti congiunti volti a rafforzare la ricerca, l'innovazione e lo sfruttamento sostenibile delle risorse naturali, nonché una imprenditorialità interconnessa;
 - (b) l'integrazione dell'economia blu;
 - (c) la promozione dello sviluppo umano, e quindi anche e soprattutto della cultura e del patrimonio culturale, del turismo, dell'istruzione, della salute, dell'occupazione, dello sviluppo giovanile, dell'inclusione sociale delle persone emarginate e dell'assistenza ai rifugiati, soddisfacendo inoltre le necessità legate ai flussi migratori, specialmente alle frontiere esterne dell'UE;
 - (d) il rafforzamento della connettività attraverso i trasporti e le infrastrutture digitali;
 - (e) il significativo aumento dell'autonomia alimentare ed energetica nel Mediterraneo tenuto conto delle conseguenze dei cambiamenti climatici e della guerra in Ucraina provocata dalla Russia;
 - (f) il rafforzamento degli strumenti e delle capacità delle istituzioni pubbliche e private al fine di mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici e attenuare la perdita di biodiversità.

Un piano d'azione operativo basato sui finanziamenti esistenti

42. ritiene che una strategia macroregionale per il Mediterraneo debba necessariamente basarsi su un piano d'azione operativo volto a tradurre le priorità in azioni concrete a livello del bacino del Mediterraneo. Al fine di garantire che la dimensione territoriale sia adeguatamente integrata in tale piano (contribuendo non solo alla realizzazione di una visione condivisa di uno sviluppo migliore, coeso e sostenibile nel bacino del Mediterraneo, ma anche al coinvolgimento della società civile sulle tre sponde del Mediterraneo), gli enti locali e regionali, che sono gli enti territoriali più vicini ai cittadini, dovranno partecipare alla sua elaborazione;
43. fa notare che, per sostenere i progetti per il Mediterraneo, è possibile mobilitare una grande quantità di finanziamenti, compresi i 7 miliardi di EUR mobilitati dalla Commissione europea a titolo dello strumento europeo di vicinato, cooperazione allo sviluppo e cooperazione

⁷ Missione dell'UE *Far rivivere i nostri oceani e le nostre acque*.

internazionale (NDICI); e che anche i programmi europei per la cooperazione territoriale attivi nella regione del Mediterraneo (Next-MED, Euromed, Adrion, Marittimo) offrono grandi opportunità per favorire progetti in grado di contribuire agli obiettivi di una strategia macroregionale;

44. fa osservare che molti programmi attuati direttamente dalla Commissione europea, quali Orizzonte Europa, LIFE o Erasmus+, sono aperti alla partecipazione di paesi terzi e costituiscono pertanto un'interessante fonte di finanziamenti aggiuntivi. Inoltre, programmi come il partenariato per la ricerca e l'innovazione nell'area mediterranea (PRIMA) o gli strumenti bilaterali istituiti dall'Unione europea nei paesi del vicinato offrono un sostegno diretto alla cooperazione nella regione del Mediterraneo;
45. rileva che anche donatori come la Banca mondiale o la Banca europea per gli investimenti e istituzioni come la Anna Lindh Foundation sono attivi nella regione del Mediterraneo e possono agevolare la nascita di progetti congiunti;
46. richiama inoltre l'attenzione sul fatto che molti paesi, regioni e città stanno mettendo in atto programmi di cooperazione decentralizzati che possono anche contribuire all'attuazione di progetti di cooperazione più ampi nella regione del Mediterraneo;
47. pone l'accento, infine, sul fatto che l'attuazione dei programmi europei di cooperazione territoriale per il periodo 2021-2027 sarà accompagnata dalla messa a punto di meccanismi di governance volti ad agevolare il coordinamento dei finanziamenti europei disponibili nel settore. Il CdR ritiene che tale aspetto possa offrire un contributo pratico alla nascita di una strategia macroregionale per il Mediterraneo.

Conclusioni

48. accoglie con favore il nuovo slancio impresso alla cooperazione nella regione del Mediterraneo nel corso del *Forum des mondes Méditerranéens* organizzato sotto la presidenza francese;
49. attende con interesse la presidenza dell'Unione europea, nel secondo semestre 2023, che sarà esercitata da un paese mediterraneo, la Spagna, auspicando che essa riporti l'attenzione sulla governance del Mediterraneo e sulle potenzialità del suo quadro macroregionale rinnovato in materia di governance e cooperazione;
50. esorta la Commissione europea e gli Stati membri dell'UE a sostenere lo sviluppo di una strategia macroregionale per il Mediterraneo e delle altre nuove strategie macroregionali necessarie;
51. invita anche il Parlamento europeo e il Comitato economico e sociale europeo a sostenere le misure d'incentivo in direzione di una strategia macroregionale per l'intero Mediterraneo – per un Mediterraneo migliore, integrato e coeso;
52. invita il Consiglio europeo a sottoporre la questione alla Commissione europea nel 2022, affinché elabori una strategia macroregionale per il Mediterraneo, corredata di un piano d'azione, che

giunga ad approvazione da parte del Consiglio e del Parlamento europeo durante la presidenza spagnola, nella seconda metà del 2023.

Bruxelles, 11 ottobre 2022

Il Presidente
del Comitato europeo delle regioni

Vasco Alves Cordeiro

Il Segretario generale
del Comitato europeo delle regioni

Petr Blížkovský

II. PROCEDURA

Titolo	Verso una strategia macroregionale per il Mediterraneo
Riferimenti	N/P
Base giuridica	Articolo 307, quarto comma, del TFUE
Base regolamentare	Articolo 41, lettera b), punto ii), del RI
Consultazione da parte del Consiglio / PE	N/P
Lettera della Commissione europea	
Decisione del Presidente / dell'Ufficio di presidenza	4 maggio 2021
Commissione competente	Politica di coesione territoriale e bilancio dell'UE
Relatore	Nikola Dobroslavić (HR/PPE)
Nota di analisi	20 settembre 2021
Esame in commissione	12 luglio 2022
Adozione in commissione	12 luglio 2022
Esito del voto in commissione (maggioranza, unanimità)	Adozione a maggioranza
Adozione in sessione plenaria	11 ottobre 2022
Precedenti pareri del Comitato	<ul style="list-style-type: none">– Parere sul tema <i>Partenariato rinnovato con il vicinato meridionale - Una nuova agenda per il Mediterraneo</i> (CIVEX-VII/010).– Parere sul tema <i>Verso un uso sostenibile delle risorse naturali nel contesto insulare mediterraneo</i> (NAT VII-004).– Parere sul tema <i>Strategia macroregionale per la regione dei Carpazi</i> (COTER VI-057).– Parere sul tema <i>Strategie macroregionali, sull'esempio della strategia per la regione del Danubio: un quadro per la promozione dei cluster transnazionali</i> (COTER VI-051)
Consultazione della rete di controllo della sussidiarietà	N/P